



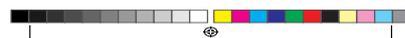
Nadea e Sveta

Un film di Maura Delpero

Italia, novembre 2012
62 min

Produzione: Miramonte Film

Con il contributo e il sostegno di:



BLS.
Südtirol · Alto Adige

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Nadea e Sveta – Scheda Tecnica

un film di Maura Delpero

<i>Soggetto e Sceneggiatura:</i>	Maura Delpero
<i>Regia:</i>	Maura Delpero
<i>Direzione della fotografia:</i>	Greta De Lazzaris e Pierpaolo Giarolo
<i>Montaggio:</i>	Marcos Pastor e Ilaria Fraioli
<i>Audio in presa diretta:</i>	Flavia Ripa
<i>Disegno del suono:</i>	Gino Gelsi e Stefano Bernardi
<i>Produzione:</i>	Miramonte Film
<i>Direzione di produzione:</i>	Maura Delpero
<i>Produzione esecutiva:</i>	Valerio B. Moser
<i>Correzione del colore:</i>	Luisa Cavanagh
<i>Coordinamento postproduzione:</i>	Marcos Pastor
<i>Formato di ripresa:</i>	Hd, con Canon 5D
<i>Formato di proiezione:</i>	Digibeta e Dcp
<i>Durata:</i>	62 min

<i>Lingua:</i>	Moldavo, Italiano
<i>Sottotitoli:</i>	Italiano o Inglese
<i>Distribuzione:</i>	Fondazione Cineteca di Bologna
<i>Ufficio stampa festival</i>	Irene Angelopulos
<i>Ufficio stampa distribuzione</i>	Andrea Ravagnan-Cineteca di Bologna
<i>Con il contributo di:</i>	BLS – Business Location Südtirol Alto Adige
<i>Con il sostegno di:</i>	Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige / Autonome Provinz Bozen Südtirol – Ufficio Cultura



Crediti non contrattuali

Nadea e Sveta – Sinossi

un film di Maura Delpero



Due amiche moldave, un lavoro in Italia, gli affetti lontani.

“Nadea e Sveta” è una storia tutta al femminile.

Un film sulla maternità, l'amore, la fuga dalla solitudine,

la ricerca della propria “casa”.

Come molte donne moldave, Nadea e Sveta sono emigrate in Italia per ragioni economiche. Le loro famiglie sono rimaste in Moldavia: Nadea ha lasciato figli ormai grandi, mentre Sveta ha dovuto affidare alla nonna la sua bimba di tre anni. Nel 2010 Sveta riceve i documenti che le permettono di tornare in Moldavia e rivedere finalmente la figlia dopo due anni e mezzo di lontananza. Alla partenza dell'amica, Nadea rimane sola a Bologna e cerca di reagire alla solitudine. Le due amiche continueranno a confidarsi e aiutarsi a distanza. I loro destini si incroceranno fino ad invertirsi, in una storia di donne sempre pronte a ripartire.

La sceneggiatura del film ha vinto la Menzione speciale della Giuria del “Premio Solinas-Documentario per il cinema 2010”.

Nadea e Sveta – Note di regia

un film di Maura Delpero



Genesi e motivazione del progetto:

Alcuni anni fa ho fondato un'associazione per l'insegnamento dell'italiano alle donne dell'Est Europa, che in Italia lavorano soprattutto come badanti e collaboratrici domestiche. Durante le lezioni, tra una regola grammaticale e un'altra, affioravano storie personali incredibili. Di queste donne mi hanno subito colpito la forza morale, la determinazione e l'assenza di qualsiasi altisonanza nel raccontare vere e proprie avventure. Mettermi nei panni di queste donne mi era tuttavia impossibile: l'empatia cozzava con la mia incapacità di comprendere l'accettazione di sacrifici tanto dolorosi. Più di tutto non riuscivo a capire come queste donne potessero convivere con la nostalgia e la frustrazione di non vedere crescere i propri figli. Ho sempre terminato questi corsi con grandi punti di domanda e una fascinazione per l'eroicità di queste storie sommerse. Un paio d'anni più tardi, una domenica di primavera sono entrata in un parco a Bologna e il paesaggio umano

che mi sono trovata di fronte ha avuto su di me l'effetto di un rapimento estetico. Nel parco non c'era un solo italiano, solo tantissime donne straniere, sedute in piccoli gruppi, mangiando, chiacchierando, telefonando. Mi ha emozionata il loro modo di stare insieme perché sembravano stringersi l'una all'altra in un ideale abbraccio. L'immagine ha avuto una forza rivelatrice: quel giorno ho “visto” il film. Mi sono tornati alla mente i loro racconti di vita, carichi di desideri e conflitti da risolvere, e per la prima volta ho pensato a un documentario che assecurasse il desiderio insoddisfatto di comprendere, che provavo nell'ascoltarle in classe, e si interrogasse sull'identità geografica e degli affetti.

“Nadea e Sveta” è la storia di due persone ed insieme di un'intera comunità di donne che vivono all'estero. Tuttavia il focus del film non risiede nell'interesse sociologico sulla presenza delle lavoratrici dell'Est Europa in Italia, bensì cerca di scavalcare il punto di vista del paese “ospitante” e di avvicinarsi a loro universo intimo, per lo più ignorato dagli italiani che condividono con loro la vita quotidiana. In questo senso, Nadea e Sveta sono donne estremamente comunicative, epidermiche, che ci lasciano entrare nel loro universo emozionale con una generosità di sé che tradisce il bisogno, covato in anni di solitudine, di raccontarsi a un' Italia indifferente.

Lo sguardo cinematografico:

Solitamente parto da un tema che mi inamora epidermicamente e in cui sento un potenziale di universalità, per quanto sempre all'interno di una poetica metonimica, interessandomi spontaneamente più alle storie personali che alla macrostoria. Amo un cinema fatto di dettagli significativi e di immagini capaci di registrare in maniera sinestetica l'universo personale delle persone, svelandone l'interiorità. Immagini che abbiano una forza sintetica e originaria. Un esempio per tutti: quando si è trattato di raccontare l'incontro di una madre e una figlia che non si vedono da due anni e mezzo, ho sentito la delicatezza del materiale che avevo tra le mani e la necessità di rispettarlo con uno sguardo la cui potenza non risiedesse

nell'indiscrezione di un occhio di bue. Ho così deciso di non filmare l'abbraccio dell'arrivo, bensì quello del risveglio assonnato dopo la prima notte insieme. Il primo è spettacolare, ma ha la freddezza della rappresentazione, di una platealità sostanziale all'evento. Nel secondo c'è la dolcezza commovente di una quotidianità agognata, di un'abitudine che si è trasformata in lusso: poter abbracciare la propria bambina e darle il buon giorno. Ciò che ho cercato in questa immagine è una sensorialità capace di restituire un'atmosfera intima a prescindere dallo sguardo: il fruscio delle lenzuola, la dolcezza delle parole sussurrate, l'odore degli sbadigli, il calore degli abbracci, la corporeità del solletico.

L'approccio visivo:

Lo studio accurato previo delle location e la possibilità di passare molto tempo con le protagoniste senza la camera mi hanno permesso di preparare fotograficamente le situazioni, curando attentamente la composizione del quadro e prediligendo l'uso del cavalletto in un alternarsi di primi piani e totali: da una parte la ricerca delle emozioni più intime, dall'altra la volontà di restituire la pluridimensionalità degli ambienti e delle loro connotazioni socioantropologiche. In questo senso la gestione della profondità di campo e la possibilità di giocare con il fuoco si fa categoria estetica del mondo complesso e stratificato che si va raccontando.

Lo sguardo è discreto e insieme curioso: un finto passo indietro nell'ottica di spiare la scena incorniciata da una porta è complice dell'interesse dello spettatore e insieme lascia maggiore libertà ai personaggi.

La lunga frequentazione senza la camera ha dato vita ad un rapporto di confidenza e complicità femminile che si è rivelato prezioso in fase di ripresa: Nadea, Sveta e le persone intorno a loro si muovono con serenità e naturalezza singolari davanti alla camera, essendosi assuefatte a una presenza esterna ed avendo accordato fiducia al progetto. La collaborazione di una troupe molto piccola e per lo più femminile è stata altresì fondamentale nel consolidare l'affiatamento iniziale, conciliando una suggestiva combinazione di prossimità ai soggetti e invisibilità della

camera.

Lungo tutto il percorso, dalle riprese al montaggio, mi ha guidata la determinazione a ricercare e difendere un rigore formale, in continuo confronto con i limiti del girato documentario. Un'ambizione faticosa, talvolta una battaglia persa, ma necessaria per non soccombere alla dittatura del referente, grande tentatrice del cinema documentario. Un'esperienza che ha comportato compromessi o rinunce, ma anche felici scoperte.

L'approccio narrativo:

Da un punto di vista narrativo, più che con una sceneggiatura in senso classico, ho lavorato con uno schema dinamico, che, a maglie larghe, ipotizzasse l'arco narrativo dei personaggi, riflettendo sui punti di giro che determinavano i cambiamenti interiori, e insieme fosse sempre passibile di ridisegnarsi a seconda dei casi della vita, prima e vera regista. Questo procedimento ha implicato talvolta la disponibilità a indietreggiare rispetto alle aspettative.

Ho lavorato su due piani del racconto: il primo, preponderante, segue con osservazione diretta la vita delle protagoniste iscrivendola, come in un film di finzione, all'interno di un arco narrativo. Il secondo, più esiguo, è quello denotativo, che permette di veicolare alcune informazioni attraverso le confidenze che le amiche si passano a voce o per telefono: l'espressione di dubbi, desideri, problemi, è affidata ai dialoghi tra le protagoniste. In quest'ottica drammaturgica ho escluso l'utilizzo di interviste dirette, che ho utilizzato solo in una fase preliminare di ricerca. Non "appoggiarsi" su tale materiale, pur fascinoso, è stato un limite autoimposto, quale stimolo a cercare i nessi narrativi all'interno di una grammatica visiva.

In ultimo, ho escluso l'utilizzo di musica extradiegetica, preferendo il respiro interno del film ad una colonna sonora.

Maura Delpero – Biofilmografia



Maura Delpero lavora come regista e insegnante.

Nata a Bolzano nel 1975, nel 1994 si trasferisce a Bologna dove si laurea in lettere moderne e successivamente insegna nelle scuole superiori. Da allora vive e lavora a Bolzano, Bologna, Parigi, Berlino e Buenos Aires.

Dopo aver lavorato come assistente in Bangladesh per il film di Vittorio Moroni *Le ferie di Licu*, nel 2005 firma la sua prima regia con il documentario *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, un lavoro sull'interculturalità attraverso lo sguardo di alcune coppie miste altoatesine, selezionato in festival nazionali ed internazionali.

Nel 2008 il suo primo lungometraggio, *Signori professori*, girato in tre scuole pubbliche di Bologna, Bolzano e Napoli, vince il premio *Ucca-Miglior documentario di Italiana.doc*, che lo distribuisce in più di venti città italiane, e il premio *Avanti!* al 26.Torinofilmfestival. Nel 2009 ottiene il premio del pubblico al Festival del cinema di Como ed è il film vincitore del “Martini Première Award”.

Nel 2010 il suo nuovo progetto documentario dal titolo provvisorio “Due amiche” (ora: “Nadea e Sveta”), ambientato tra l'Italia e la Moldavia, vince la Menzione della Giuria del “Premio Solinas-Documentario per il cinema 2010”.

Per maggiori informazioni prego consultare il sito web: www.nadeaesveta.com

Miramonte Film – Biofilmografia

Miramonte Film sviluppa e realizza film documentari per il cinema e la TV. I formati spaziano dal documentario di grande impegno creativo alle TV-series. I punti chiave dell'impegno di Miramonte Film stanno nella ricerca di uno specifico linguaggio filmico ed una forma innovativa per ogni singolo progetto. Molti progetti sono stati realizzati e finanziati in un contesto di coproduzione europea. Miramonte Film è stata fondata da Andreas Pichler e Valerio B. Moser nel 2004.

Nadea e Sveta – Contatti

un film di Maura Delpero

Distribuzione

Andrea Peraro

andrea.peraro@cineteca.bologna.it

Ufficio stampa distribuzione Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

Ufficio stampa produzione e festival

Irene Angelopoulos

irene.angelopoulos@gmail.com

Produzione

Miramonte Film

office@miramontefilm.com

vbm@miramontefilm.com

Maura Delpero

delperomaura@gmail.com

Regia

Maura Delpero

delperomaura@gmail.com